

Calligraphia • 22

nuova serie

Lorenzo Foltran è lieto di condividere
con le lettrici e i lettori le impressioni sulle sue poesie.

Se vuoi restare in contatto con lui,
trovi tutte le informazioni a questo link

<https://linktr.ee/lorenzofoltran>



I edizione, *aprile 2021*

© 2021, Graphe.it Edizioni di Roberto Russo
tel +39.075.37.50.334 – fax +39.075.90.01.407
www.graphe.it • graphe@graphe.it

ISBN: 978-88-9372-127-1

COPERTINA: Eugenia Paffile

In quarta di copertina: *L'attesa*, Adriano Foltran

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale,
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche),
sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare su carta riciclata nel mese di aprile 2021

per conto della Graphe.it Edizioni da

Digital Book – Città di Castello (Pg)

LORENZO FOLTRAN

Il tempo perso in aeroporto

prefazione di Jean Portante
postfazione di Claudio Cugliandro



GRAPHE.IT
edizioni

2021

L'inafferrabilità delle cose

Le poesie di questo libro indagano lo spazio che va dal tempo perso al conto alla rovescia, raccontando le lacune dei calendari che lo misurano. Si percepisce una inafferrabilità che, al termine del viaggio, si rivela soprattutto come assenza, briciole e polvere di ciò che non è più. Ogni migrante, e Lorenzo Foltran è un migrante, scivola nello spazio sublime che va dal “non più” al “non ancora”, vasto territorio propizio alla reinvenzione dell’oblio dove si consumano il passato e il presente e dove al futuro non restano che sogni o giochi. L’aeroporto ne è una cornice emblematica, luogo che quasi cessa di essere terra senza ancora però poter essere aria. Quante sottrazioni ci vogliono per arrivare al giorno zero? Da una parte, deserti, fontane spente, miraggi e rovine che, per sopravvivere, hanno bisogno della grammatica dei sogni, dall’altra, il quotidiano agnizza nel rituale economico della vita che consuma anime e corpi.

Allora, dove poter lasciare i propri bagagli se non nella sala d’attesa tra onirico e reale? Il viaggiatore, che parta o che ritorni, è sempre, ovunque vada, estraneo al mondo. Si potrebbe forse mettere radici effimere nelle piccole cose, cogliere i fiori della quotidianità, innamorarsi, sposarsi, conservare qualche goccia di tempo, alzare o abbassare lo sguardo per

imbattersi in quello di un'ombra passeggera, ma a quale scopo? Tra l'io e il mondo non c'è solo un velo di parole che rende tutto fugace, ma vi è anche il filtro del tempo. Tutto si riduce a una visione, anche il "tu" di una donna vestita di rosso che tra *rêverie* e realtà cerca di trovare un equilibrio nell'illusione.

Si potrebbe dire che la vita è una proiezione cinematografica su un telo bianco che tenta disperatamente di assorbire gli istanti, di salvarli dal quadrante dell'orologio, di sottrarli a lancette che comunque non vanno più avanti, come se al mondo fosse stata tolta la pila che gli permetteva di respirare. In ogni caso è stato tagliato un filo, come quello che una volta legava, su navi che andavano lontano, chi partiva a chi restava; li vediamo entrambi con il loro triste pezzo di filo in mano, che confondono le rive, orfani per sempre, «persi come conchiglie sulla sabbia». Cosa può fare allora il poeta se non mettersi «in cerca di rima e di naufragi»? Alla ricerca della chiave che possa aprire il mistero non della porta, ma del dubbio stesso della porta?

Il sogno permette una tregua, un rifugio in paradisi artificiali, configurandosi come palliativo alla quotidianità, alla fantasmagoria della vita sociale. A meno che non sia il gioco che, reso interattivo dalla tecnologia, con le sue tastiere e i suoi schermi, risponda a domande che non ci si pone o formuli domande alle quali non vi è risposta. Non è forse così che nascono miti e leggende, con i loro eroi e principesse, divinità e olimpi, i loro ritmi e le loro ripetizioni, frastuoni e silenzi, luci e ombre? In ogni caso, il labirinto continua a resettare le sue ramificazioni e, qualunque sia il percorso intrapreso, ci si

ritrova sempre al punto di partenza. Tra sogno e gioco, tra “tu” e “io”, l’interattività genera solo perdenti nostalgici e solitari.

E se alla fine tutto assumesse significato negli otto minuti che servono agli spaghetti – gettati nell’acqua bollente e nella nuvola di vapore che li rende morbidi – per cucinarli *al dente* come vuole la ricetta? Con i denti si strappa via la pelle del tempo. Proprio come partendo si mastica la geografia del restare.

JEAN PORTANTE

Indice

5 JEAN PORTANTE, *L'inafferrabilità delle cose*

IL TEMPO PERSO IN AEROPORTO

Giorni senza calendari

- 17 [Le briciole, la polvere, i capelli]
- 18 [La città che promette e non mantiene]
- 19 [Misuro il tempo perso in aeroporto]
- 20 Mare nostrum
- 21 [Filo di lana]
- 22 [Quando è inverno, c'è nebbia]
- 23 [Laguna dalla luce rosso vino]
- 24 [Avventore di un bar che non esiste]
- 25 Dimenticata visione
- 26 [È successo davvero]
- 27 [Dovresti esercitarti alla misura]
- 28 [L'amore tutto l'ho getto al vento]
- 29 [Ma perché l'orologio si è fermato]
- 30 [Ora che voglio infine essere solo]
- 31 [È salita la ruggine lasciando]
- 32 [Se per quel di Castello]
- 33 Oltre la cornice
- 34 [Terra, terra di coste e di ricordi]
- 35 Il giardiniere

- 42 [Lo scialbo palinsesto mattinale]
43 Il respiro di casa
44 [I baci sulla fronte che di notte]
45 [La vita vera s'aggira nel sogno]

Sogni interattivi

- 49 Sogni interattivi
50 Super Mario Bros.
51 Tetris
52 The Legend of Zelda
53 Kid Icarus
54 Pac-Man
55 Simcity 2000
56 Guardian's Crusade
57 Perfect Dark
58 Panzer Dragoon Orta
59 Voodoo Vince
60 Psychonauts
61 Bioshock
62 Stacking
63 To the Moon
64 Hyper Light Drifter
65 What Remains of Edith Finch
66 NieR: Automata
67 Continuare senza salvare?

Adesso

- 71 [Soppeso la coperta]
72 [Agente, mietitrice di biglietti]
73 [I corpi che si ammassano]
74 Varenne – Boulogne
75 [Costante brucia il fuoco capitale]
76 [Odore di savana, paglia, sterco]

- 77 Senza tempo
78 [Il verme ci fagocita, ci mangia]
79 Economia della condivisione
80 [La corsa che allo spendere ci porta]
81 Otto minuti
82 [La sera stessa quello che c'è dentro]
83 [Buco nero che stritola le viscere]
84 [Un colpo, solo un colpo nottetempo]
85 Adesso

- 87 CLAUDIO CUGLIANDRO, *Sogni interattivi*
(*conseguenze reali*)